



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

COMMISSIONI ASSEMBLEARI

“Bilancio, Affari Generali e Istituzionali, Rapporti Internazionali”

**“Statuto, Regolamento, Partecipazione, Semplificazione Amministrativa
e Innovazione Digitale”**

ADER
AGENDA DIGITALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA
2025-2029

AUDIZIONE

Bologna, 4 marzo 2026

Pietro Mambriani

***Responsabile Area Politiche Industriali ed Europa
Confindustria Emilia-Romagna***

Per prima cosa vorremmo ringraziare la presidente della Commissione Statuto e Regolamento, Partecipazione e Semplificazione Amministrativa e Innovazione digitale, Emma Petitti, la presidente della Commissione Bilancio Annalisa Arletti e l'Assessora All'Agenda Digitale Elena Mazzoni per aver organizzato questa audizione rispetto ad un documento programmatico importante come l'Agenda Digitale 2025-2029.

L'occasione di condividere in via formale il nostro punto di vista, nasce anche da un dialogo che abbiamo instaurato nelle scorse settimane con le Commissioni qui presenti e l'Assessorato che ringrazio per aver accolto la nostra richiesta.

Il processo che ha portato alla definizione del testo approvato lo scorso 29 dicembre in Assemblea è stato un processo strutturato che ha visto incontri, focus group e laboratori di co-progettazione e che è durato da giugno ad ottobre.

Questo **processo ha coinvolto attori dell'Ecosistema come Tecnopoli e Clust-ER**, attori del terzo settore e del mondo della formazione – oltre che ovviamente a tutto il mondo degli Enti pubblici – **ma non ha coinvolto il mondo delle imprese e delle organizzazioni datoriali.**

Questa situazione ci ha lasciati perplessi, perché la modalità di lavoro condivisa con la Regione è sempre stata incentrata sulla condivisione e sulla concertazione. Modello che prende il via a partire dal Patto per il Lavoro e che pensiamo sia in grado di valorizzare le peculiarità del modello emiliano-romagnolo fondato su coesione sociale, concertazione e programmazione partecipata.

Auspichiamo che il metodo di lavoro basato sulla concertazione continui ad essere applicato in futuro, in particolare rispetto ai prossimi documenti programmatici regionali che sono in fase di definizione, penso ad esempio al Piano energetico regionale al PRIT, così come all'implementazione delle azioni legate all'Agenda Digitale.

Il testo dell'Agenda Digitale è complessivamente positivo, individua i temi e gli aspetti più importanti su innovazione e digitalizzazione come motori di cambiamento per tutto il sistema regionale a partire dall'Intelligenza Artificiale.

Sappiamo tutti che il tema, come giustamente sottolineato dall'Agenda Digitale, sta ridisegnando in profondità le modalità con cui le persone vivono, lavorano e interagiscono, e sta rivoluzionando anche i processi produttivi e creando nuovi modelli di business.

Per questo **risulta importante, come fa il documento, mettere l'accento sullo sviluppo di "un ecosistema regionale dell'IA affidabile e orientato alla fiducia, al rispetto dei diritti fondamentali e alla creazione di valore pubblico".**

È importante però **leggere il tema dell'IA anche in chiave di competitività delle imprese e del tessuto economico regionale.** Questo aspetto deve secondo noi essere enfatizzato maggiormente nel documento.

Le nostre imprese sono infatti impegnate su due fronti.

Il primo riguarda l'esigenza di evolvere ed essere più competitive, in particolare applicando l'IA per ottimizzazione e automazione della produzione, per attivare nuovi processi di innovazione e per attivare funzioni d'uso secondarie a maggior valore aggiunto come prodotti smart, servizi, servitizzazione dei prodotti.

Il secondo fronte riguarda l'applicazione della normativa.

Un'esigenza concreta che le imprese ci stanno presentando riguarda, infatti, **il tema dell'implementazione dell'AI Act**, i cui contenuti e i nuovi obblighi sono molto stringenti. Il panorama normativo non è chiaro e inizia a presentare difficoltà di comprensione e di applicazione.

Per questo pensiamo sia **positiva l'istituzione dell'“Osservatorio permanente sull'impatto delle tecnologie digitali”**.

Questo organo dovrebbe a nostro avviso concentrarsi su aspetti concreti di implementazione dell'IA da parte delle imprese e affrontare il tema dell'implementazione della normativa legata all'IA, su tutti l'AI Act.

Passando poi alle aree di intervento e in particolare **alle “Reti, Infrastrutture e Cybersecurity”**, queste vengono correttamente interpretate come **“un bene comune e un fattore abilitante per lo sviluppo del territorio”**.

Questo tema viene però affrontato pensando **all'applicazione delle infrastrutture soltanto nella sfera pubblica**.

Dal nostro punto di vista **andrebbe enfatizzato ed esplicitato maggiormente l'utilizzo di reti e infrastrutture anche per quanto riguarda la competitività del sistema produttivo**.

In particolare, pensiamo al **Tecnopolo DAMA e all'AI Factory** di cui Confindustria è partner e su cui stiamo lavorando per presentare l'infrastruttura alle imprese, affinché possano beneficiare della capacità di calcolo messa a disposizione dalla nuova macchina.

La **“IT4LIA AI Factory”** ha il compito strategico di accelerare il trasferimento tecnologico in ambito AI e rendere l'Europa più competitiva a livello globale e prevede la realizzazione di un supercomputer avanzato ottimizzato per l'Intelligenza Artificiale, in grado di competere con infrastrutture analoghe a livello mondiale (4 volte più potente per le applicazioni standard e 40 volte più potente per carichi di lavori specifici di AI).

In questo conteso, pensiamo che **l'AI Factory debba lavorare per sviluppare soluzioni AI, per tutto il tessuto economico regionale con particolare attenzione alle imprese. La capacità dell'AI Factory non deve essere canalizzata soltanto verso il sistema pubblico**.

L'obiettivo finale a nostro parere deve essere quello di far sì che le imprese utilizzino la nuova infrastruttura e le sue capacità di calcolo per progredire sia in termini tecnologici, sia di processo e di prodotto, così come anche per avere opportunità di formazione e sviluppo competenze.

Un altro tema importantissimo per le imprese è la **cybersecurity**.

L'Agenda Digitale lo affronta, giustamente, sotto il profilo dell'impatto potenziale sugli Enti pubblici.

Andrebbe inserita anche una dimensione legata alle esigenze delle imprese, per le quali la cybersecurity non rappresenta soltanto un elemento legato alla protezione dei dati e dei sistemi, ma anche un fattore di competitività.

Il crescente numero e la complessità dei cyber attacchi richiedono, infatti, sempre maggiori investimenti in soluzioni di cybersecurity da parte delle imprese.

L'inclinazione a investire in cybersecurity varia significativamente in base alla dimensione dell'impresa. Secondo una nostra rilevazione del 2024, il 78,9% delle Grandi Imprese ha già effettuato investimenti, dimostrando un'elevata attenzione alla sicurezza digitale, mentre solo il 42,9% delle Piccole imprese ha effettuato investimenti, evidenziando una minore propensione, probabilmente legata a risorse limitate o a una minore percezione del rischio.

In questo contesto in evoluzione, la NIS 2 introduce un cambio di paradigma: non basta più proteggere i confini interni dell'organizzazione, ma è necessario gestire il rischio lungo tutta la filiera, includendo fornitori e partner.

Per questo, riteniamo importante **inserire un riferimento all'interno dell'Agenda Digitale ad azioni finalizzate a sostenere le imprese**, nello specifico le PMI, nell'implementazione di strumenti, competenze e modelli di governance che permettano di costruire ecosistemi digitali resilienti e affidabili.

Per quanto riguarda poi il tema delle **competenze**, riteniamo importante sottolineare che le linee di azione previste nell'Agenda Digitale si traducano in programmi operativi dotati di risorse certe e modalità di accesso semplificate per il tessuto produttivo.

In riferimento all'impegno a promuovere e rafforzare la **formazione continua** dobbiamo assicurarci che questo obiettivo non resti un'intenzione puramente programmatica.

Osserviamo con preoccupazione come negli ultimi anni la programmazione si sia sbilanciata con successo verso la formazione permanente rivolta ai singoli individui — *ne è un esempio il cluster 1 del Programma GOL che comunque rappresenta un modello di assoluto successo e da replicare anche in altra veste al termine del Programma* — trascurando però la dimensione specifica delle **competenze digitali applicate ai processi industriali e al contesto lavorativo**.

Non possiamo trincerarci dietro l'assioma che i Fondi Interprofessionali siano sufficienti a coprire l'intero spettro delle necessità di imprese e lavoratori: il sistema produttivo richiede un supporto regionale diretto e mirato per governare la complessità della **Twin Transition**.

Le nostre imprese affrontano oggi una duplice sfida sistemica: da un lato, un **invecchiamento progressivo della popolazione aziendale** che richiede un massiccio upskilling; dall'altro, una **difficoltà cronica nel reperimento di forza lavoro qualificata**. I prossimi anni saranno determinanti.

Lo sviluppo pervasivo dell'**Intelligenza Artificiale** e il necessario ripensamento dei modelli organizzativi impongono che le competenze digitali non siano considerate asset statici, ma flussi in continua evoluzione. È essenziale che la Regione attivi strumenti flessibili e rapidi — come la valorizzazione delle **microcredenziali** citata nel documento — che permettano alle imprese di colmare i propri fabbisogni formativi in tempo reale.

In riferimento al capitolo che riguarda **le imprese**, siamo allineati con il documento che giustamente sottolinea come **l'integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese rappresenti la condizione abilitante** per sostenere la competitività del sistema produttivo regionale.

Questo comporta la necessità di **agire per sostenere la digitalizzazione** delle imprese e per rafforzare la loro **capacità di innovazione**.

Negli ultimi anni, grazie alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2021-2027, la Regione ha saputo mettere a terra molte misure per la Ricerca e l'Innovazione, la Digitalizzazione, gli Investimenti produttivi e tanto altro.

Dal punto di vista delle risorse, fondamentali per attuare questi obiettivi, siamo però di fronte ad un contesto che vede la **fase di conclusione del PNRR e in prospettiva si trova di fronte una fase di incertezza rispetto al futuro delle Politiche di Coesione** e quindi della futura Programmazione regionale.

A questi fattori va aggiunto anche il fatto che **attualmente più del 90% delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) sono state impegnate** e che quindi dobbiamo affrontare quasi un terzo della Programmazione 2021-2027 con il 10% delle risorse FESR per la competitività.

Da una parte questo ci deriva dal fatto che la Regione Emilia-Romagna è una delle regioni più virtuose nell'utilizzo dei fondi europei, dall'altro ci lascia di fronte due anni di tempo — 2026 e 2027 — in cui le risorse provenienti dalla Programmazione dei Fondi strutturali, sarà molto ridotta.

Richiamiamo quindi l'attenzione dell'Assessorato e delle Commissioni su questo punto, affinché si possa lavorare nei prossimi mesi anche **all'individuazione di risorse proprie regionali** aggiuntive a quanto rimanente della Programmazione 2021-2027, per far fronte a queste esigenze e in attesa della nuova programmazione.

Infine, sul tema delle **reti regionali per la ricerca e il trasferimento tecnologico**.

L'Ecosistema dell'innovazione regionale è composto da oltre 100 attori pubblici e privati ed è sicuramente un'eccellenza che svolge importanti attività nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Il sistema **ha un enorme potenziale, ma rischia di non massimizzare l'impatto a causa di eccessiva frammentazione**, sovrapposizioni nei ruoli e nelle attività dei vari soggetti e una governance non sempre coordinata.

L'attuale composizione dell'Ecosistema rischia pertanto di ostacolare l'accesso da parte di PMI e startup che, non trovando punti di riferimento univoci, faticano a sfruttare appieno le opportunità offerte.

L'approccio che l'Agenda Digitale ha rispetto a questo tema pensiamo sia troppo limitato.

Occorre ripensare "l'assetto e la governance" di tutto l'Ecosistema non soltanto della Rete Alta Tecnologia.

In questa direzione, pensiamo sia **importante lavorare in una prospettiva di medio termine** e ragionare al 2030 per un Ecosistema regionale dell'innovazione semplificato, che individui gli ambiti di miglioramento e spinga sempre di più **verso un'impostazione verticale delle tematiche (filiera/ambiti produttivi/ambiti tecnologici)**.

Questo potrebbe consentire di ottimizzare attività e competenze, creando economie di scala e favorendo una maggiore integrazione tra gli attori.

L'Emilia-Romagna ha tutte le risorse per consolidare il suo ecosistema innovativo, ma è necessario **semplificare e migliorare il sistema** per massimizzarne il potenziale. Una governance chiara, una comunicazione efficace e una strategia basata sulle filiere renderanno l'Ecosistema ancora più competitivo e **in grado di essere sempre di più un fattore per la crescita sostenibile e inclusiva dell'intera regione**.